



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in
Economia e Commercio

DEBITO PUBBLICO E COVID
PUBLIC DEBT AND COVID

Relatore
Prof. : Esposti Roberto

Rapporto Finale di:
Vaccarini Luca

Anno Accademico 2021/2022

INDICE

Introduzione

1. Debito pubblico
 - 1.1 Nozioni generali del debito pubblico
 - 1.2 Gli strumenti finanziari del debito pubblico
 - 1.3 L'evoluzione del debito pubblico negli ultimi 10 anni
 - 1.4 Sostenibilità del debito pubblico
2. Conseguenze della pandemia sul debito pubblico
 - 2.1 Gli effetti macroeconomici della pandemia
 - 2.2 L'impatto sul debito pubblico italiano e un'analisi quantitativa
 - 2.2.1 Recovery plan
3. Politiche di riduzione del debito pubblico
 - 3.1. Cassa depositi e prestiti
 - 3.2. Kfw
 - 3.3 Principale strategie di abbattimento del debito e conclusione

INTRODUZIONE

Il presente elaborato propone di fornire una panoramica generale al trattamento dei danni economici causati dalla pandemia scatenata dal nuovo coronavirus Covid-19. Partendo da una definizione del debito pubblico, e della sua evoluzione negli anni, nei paragrafi che compongono la tesi si analizzano gli effetti macroeconomici verificatisi nei paesi in cui il virus ha avuto origine, a livello globale, ma soprattutto per l'economia italiana e le misure adottate dal governo per salvaguardare le imprese e le attività italiane, si analizzerà anche le previsioni economiche europee basati su dati statistici dell'Istat, dell'Ocse e del FMI. Infine si approfondiranno le misure ed i provvedimenti adottati per rendere possibile la ripartenza dell'economia.

Capitolo primo

IL DEBITO PUBBLICO

1.1 Cos'è il debito pubblico?

Il debito pubblico è il debito contratto da uno Stato per far fronte al proprio fabbisogno. I titolari del debito pubblico, ossia i creditori dello Stato in questione, sono tutti quei soggetti che hanno finanziato lo Stato. Grazie al debito pubblico ogni Stato finanzia la propria crescita economica, i servizi che offre ai cittadini, gli investimenti: per questo motivo una corretta gestione del debito pubblico è fra i più importanti compiti di ogni governo.

Gli strumenti tramite i quali uno Stato finanzia il proprio debito pubblico sono diversi. Lo strumento di gran lunga più utilizzato è senza dubbio quello dell'emissione di obbligazioni a medio-lungo termine o a breve scadenza.

1.2 Strumenti finanziari del debito pubblico

Come già accennato il debito pubblico italiano è formato da titoli e obbligazioni che lo Stato emette affinché gli acquirenti possano beneficiarne degli interessi. Nello specifico il Ministero dell'Economia e delle Finanze dispone l'emissione di cinque categoria di titoli di Stato (fig. 1), che sono principalmente i Btp (Buoni del tesoro poliennali con scadenza variabile da 3 a 50 anni), i Cct (Certificati di credito del tesoro) o i Ccteu. Per scadenze più brevi il Ministero del Tesoro utilizza invece i Bot (Buoni ordinari del tesoro con scadenza dai 3 ai 12 mesi) e i Ctz (Certificati del tesoro zero coupon con scadenza a 24 mesi). Strumenti simili esistono in tutte le altre nazioni del mondo (celebri per esempio i Treasury degli Stati Uniti e il Bund tedesco).

Negli ultimi anni in Italia si sono diffusi anche i Btp*€i* (Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'inflazione europea) e

i Btp Italia (Buoni del Tesoro Poliennali indicizzati all'inflazione italiana) che tengono conto dell'evoluzione dell'inflazione.

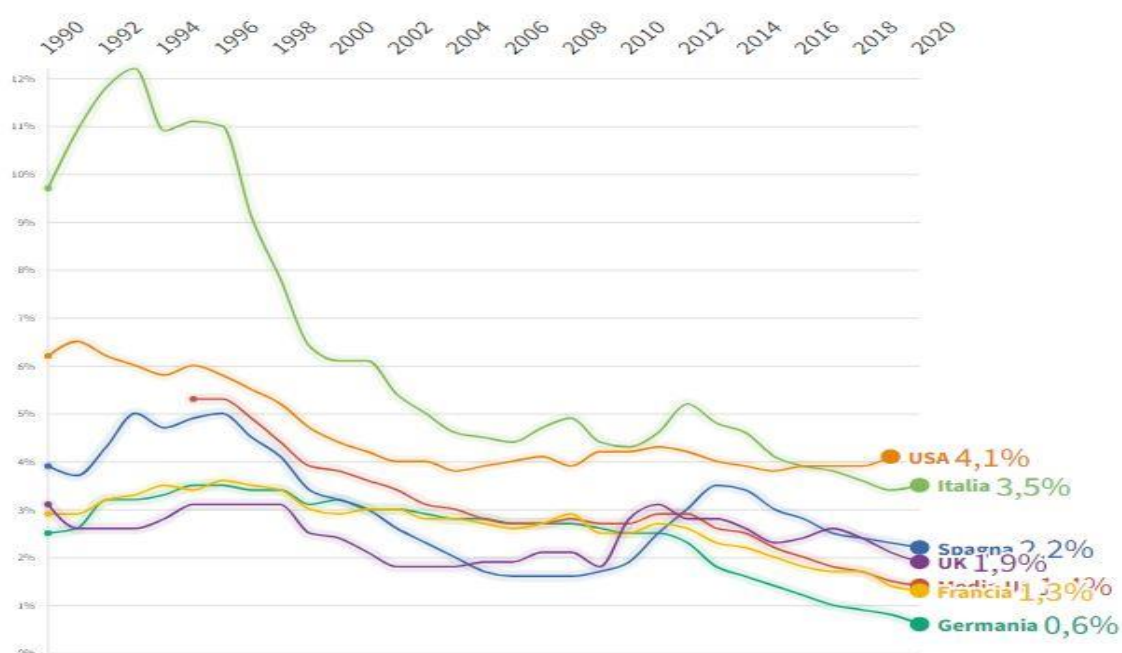
TITOLI	BOT	CTZ	BTP	CCZ
Durata	3,6 o 12 mesi	24 mesi	3,5,10,15 o 30 anni	7 anni
Remunerazione	Scarto d'emissione	Scarto d'emissione	Cedole fisse semestrali	Cedole variabili semestrali
Taglio minimo	1000	1000	1000	1000
Meccanismo d'asta	Asta competitiva	Asta marginale	Asta marginale	Asta marginale
Aliquota fiscale	12,50%	12,50%	12,50%	12,50%
Rimborso	Unica soluzione alla scadenza	Unica soluzione alla scadenza	Unica soluzione alla scadenza	Unica soluzione alla scadenza

Tabella 1 tipologie di titoli di stato

1.3 Evoluzione del debito pubblico negli ultimi 10 anni

L'Italia è entrata da metà degli anni 2000 in un circolo vizioso, le cui radici risalgono ad errori di programmazione commessi tra gli anni '80 e '90. Il suo debito pubblico cumulato è così alto che gli interessi passivi sullo stesso, annullano tutti gli sforzi per rendere più efficiente la spesa pubblica.

Tabella 2



Di seguito una serie storica che evidenzia la spesa per interessi sul debito pubblico in % sul PIL dal 1990 al 2020 in Italia e in altre economie avanzate.

La situazione appena descritta provoca molte situazioni complicate all'economia italiana:

- da una parte, il Bel Paese è spinto ad operare tagli sulla spesa pubblica. Ciò non le consente di implementare una politica economica espansiva su larga scala, che consiste nell'aumentare

l'offerta di credito a imprese e consumatori e così facilitare investimenti produttivi e consumi. (riduzione tassi d'interesse, aumento quantità di moneta)

- dall'altra, subisce costantemente il rischio di pagare interessi passivi sul debito sempre più alti. Difatti, i creditori tendono a concedere ulteriore prestito ad un Paese molto indebitato solo dietro pagamento di alti interessi. Da questo deriva l'attenzione costante allo spread Bund-BTP. Questo indicatore misura la differenza del rendimento tra i buoni del tesoro tedeschi (Bund), considerati solidi e dunque a basso rendimento, e quelli Italiani (BTP), considerati meno "robusti". Tale valore è attualmente "sedato" dalla Banca Centrale Europea (BCE) che ormai da anni acquista i titoli italiani tramite un programma di allentamento quantitativo (c.d. quantitative easing).

Dopo la crisi del 2012-13, fino al 2019, il deficit si stava lentamente riducendo, grazie all'andamento calante degli interessi e a un avanzo primario più o meno stabile. Nel 2019 il deficit aveva raggiunto l'1,6% del PIL (dal 2,2% dell'anno precedente), l'avanzo primario

l'1,7% (dall'1,5%). Il 2020 ha cambiato le carte in tavola e aggravato la situazione della finanza pubblica. Di fatto ha reso ancora più difficile per l'Italia l'obiettivo di liberarsi del proprio debito, che, come si è visto, è esploso in termini assoluti e relativi sul PIL. Con l'avvento della pandemia da Covid-19 il debito pubblico mondiale è esploso nel 2020 quasi ovunque. A prescindere dalla situazione contingente, l'Italia risulta attualmente uno dei Paesi maggiormente indebitati al mondo. Il dato è inequivocabile, sia che si osservi il debito pubblico in termini assoluti, sia che lo si intenda in termini relativi sul PIL.

1.4 Sostenibilità del debito pubblico

Per sostenere il debito pubblico è necessario considerare il rapporto con il PIL, in quanto uno Stato andrà a ripagare il debito attraverso la ricchezza prodotta e dal gettito fiscale. Esso dipende positivamente dal livello di reddito di uno stato, infatti il rapporto debito-PIL è preso come indicatore della sostenibilità del debito di uno stato. Perché il livello del debito sia sostenibile nel tempo, tale rapporto deve rimanere costante attorno ad un valore di lungo periodo. L'evoluzione di tale relazione nel lungo periodo è stata studiata in riferimento al

rapporto tra debito pubblico e crescita economica. Basandosi sulla teoria keynesiana, lo studio in esame sostiene che si può accrescere il reddito attraverso l'indebitamento e, se le politiche di deficit spending sono produttive a tal punto da generare una crescita economica maggiore del tasso di interesse, l'operatore pubblico non dovrà aumentare la pressione fiscale per far fronte al debito pubblico. In tal modo sarà la crescita economica a colmare il debito pubblico escludendo la creazione di disavanzi che vadano ad accrescere lo stock di debito. D'altra parte uno studio analizza l'aumento del reddito derivante dalla spesa in disavanzo e lo compara con il costo a cui il Governo ha preso a prestito le risorse per finanziare tale spesa pubblica. Si può affermare, quindi, che la questione della sostenibilità del debito pubblico si risolve, e dipende, dalla differenza tra tassi di interesse e tasso di crescita del reddito, in quanto tali elementi hanno una rilevanza determinante sul rapporto debito – PIL nel lungo periodo, rilevando marginalmente il saldo primario. Le politiche di disavanzo, tuttavia, prima o poi determinano la crisi del sistema finanziario, anche

se non è agevole stabilire a priori il valore della criticità. Ulteriore aspetto che può determinare effetti importanti sulla sostenibilità del debito pubblico è il fenomeno dell'inflazione. Quest'ultimo, modificando il valore reale dello stock del debito, determina un effetto positivo sul rapporto debito. Con l'avvento della pandemia, il governo italiano è dovuto intervenire nel sistema finanziario, ricorrendo ad un forte indebitamento, per finanziare l'incremento della spesa pubblica. Nel prossimo capitolo analizzeremo le conseguenze della pandemia sull'impatto economico mondiale ma soprattutto all'economia italiana.

Capitolo secondo

LE CONSEGUENZE DELLA PANDEMIA SUL DEBITO PUBBLICO

2.1 Gli effetti macroeconomici della pandemia

Le prime conseguenze di questa situazione sui sistemi sanitari delle nazioni colpite sono evidenti. I fornitori di servizi sanitari dovranno sostenere spese sostanziali per il trattamento degli individui malati.

Sono state adottate misure per controllare la diffusione dell'infezione;

spese che comprendono sia gli investimenti che le Apparecchiature mediche, oltre alle ore di lavoro extra del personale ospedaliero. È probabile che il danno più significativo inflitto all'economia sia di natura finanziaria. Tra questi, possiamo sottolineare in particolare i seguenti danni procurati dalla pandemia:

La disponibilità di manodopera è diminuita a causa di malattie o, nei casi più gravi, di decessi.

La sfortunata scomparsa di un numero considerevole di dipendenti o la

responsabilità di fornire assistenza ai membri della famiglia possono essere dannosi.

La malattia ha un effetto negativo sulla produttività.

La sospensione di aziende, negozi, scuole e servizi pubblici per limitare la diffusione del virus.

È stata osservata una significativa caratterizzazione della domanda dei consumatori, in particolare nei settori considerati non essenziali.

Turismo, ristorazione, cinema e teatri, considerati a maggior rischio.

Secondo il FMI, l'Italia è il paese al quale si assegna una delle peggiori cadute del PIL nel 2020 ma soprattutto, uno dei rimbalzi più corti nel 2021. Questo forte impatto del PIL, unito ad un elevato livello del debito crea un quadro macroeconomico di particolare debolezza, e nonostante tutto l'Italia risulta il paese con il più elevato incremento del rapporto debito/PIL dopo Canada e Giappone.

Una stima dei dati è rappresentata dalla tabella che segue, dove il FMI ha previsto un crollo del PIL reale per l'Italia nel 2020 del 9,2%. A differenza del 2021, dove le stime verranno tagliate del 2,2% rispetto ad ottobre. Se invece consideriamo l'effetto complessivo sul biennio

dell'emergenza in termini di PIL, l'Italia è il paese più colpito in assoluto con un 6,5%.

Country	Var. % 2020 su 2019	Var. % 2021 su 2020	Rev. '20	Rev. '21	Tot Rev	Var % 2021 su 2019
Argentina	-10,4%	4,5%	1,4%	-0,4%	1,0%	-6,4%
Australia	-2,9%	3,5%	1,3%	0,5%	1,8%	0,5%
Brazil	-4,5%	3,6%	1,3%	0,8%	2,1%	-1,1%
Canada	-5,5%	3,6%	1,6%	-1,6%	0,0%	-2,1%
China	2,3%	8,1%	0,4%	-0,1%	0,3%	10,6%
France	-9,0%	5,5%	0,8%	-0,5%	0,3%	-4,0%
Germany	-5,4%	3,5%	0,6%	-0,7%	-0,1%	-4,8%
India	-8,0%	11,5%	2,3%	2,7%	5,0%	9,4%
Indonesia	-1,9%	4,8%	-0,4%	-1,3%	-1,7%	-0,9%
Italy	-9,2%	3,0%	1,4%	-2,2%	-0,8%	-6,5%
Japan	-5,1%	3,1%	0,2%	0,8%	1,0%	-2,2%
Korea	-1,1%	3,1%	0,8%	0,2%	1,0%	2,0%
Mexico	-8,5%	4,3%	0,5%	0,8%	1,3%	-4,6%
Russia	-3,6%	3,0%	0,5%	0,2%	0,7%	-0,7%
Saudi Arabia	-3,9%	2,6%	1,5%	-0,5%	1,0%	-1,4%
South Africa	-7,5%	2,8%	0,5%	-0,2%	0,3%	-4,9%
Turkey	1,2%	6,0%	6,2%	1,0%	7,2%	7,3%
United Kingdom	-10,0%	4,5%	-0,2%	-1,4%	-1,6%	-6,0%
United States	-3,4%	5,1%	0,9%	2,0%	2,9%	1,5%

Tabella 3 Fonte: elaborazione FNC su dati di IMF, fiscal monitor, update juaary 2021

Vediamo che l'Italia ha stanziato delle risorse emergenziali registrando un saldo negativo, così da far accresce il debito pubblico pro-capite del 13,6%, come segue nella tabella 3.

COUNTRY	2019	2020	2021
Japan	84.322	88.772	86.478
United States	63.040	71.821	73.273
Italy	39.864	42.913	45.285
Canada	35.860	43.457	43.525

Tabella 4 Fonte: elaborazione FNC su dati di IMF, fiscal monitor, update january 2021

I dati presenti mostrano, chiaramente, un generale indebolimento del quadro macroeconomico soprattutto sul versante della finanza pubblica, di conseguenza accrescendo la dipendenza dall'Europa.

2.2 L'impatto sul debito pubblico italiano

I dati diffusi dalla Banca d'Italia confermano un andamento già fotografato dalle ultime stime messe a punto dal Governo, che vedono il totale del debito proiettarsi nell'anno in corso verso il tetto del 158% del Pil, mentre nel 2021 si dovrebbe registrare una prima riduzione al 155,8%, nel 2022 al 153,4% e nel 2023 al 148,6%. Rispetto al 2019 (134,6%), si registrerà dunque un incremento di circa 23 punti

percentuali come riportato nella tabella sottostante.

	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025
Mondo	81,4	81,7	83,0	98,7	99,8	100,3	100,5	100,4	100,1
Economie avanzate	104,5	104,0	105,3	125,5	125,6	125,6	125,8	125,7	125,5
USA	105,7	106,9	108,7	131,2	133,6	134,5	135,2	136,0	136,9
Area Euro	87,6	85,7	84,0	101,1	100,0	98,4	97,0	95,6	94,3
Francia	98,3	98,1	98,1	118,7	118,6	120,0	121,3	122,3	123,3
Germania	65,0	61,6	59,5	73,3	72,2	68,5	65,5	62,6	59,5
Italia	134,1	134,8	134,8	161,8	158,3	156,6	154,9	153,8	152,6
Spagna	98,6	97,6	95,5	123,0	121,3	120,4	119,3	118,1	118,8
Giappone	234,5	236,6	238,0	266,2	264,0	263,0	262,8	263,0	264,0
Gran Bretagna	86,2	85,7	85,4	108,0	111,5	113,4	115,3	116,4	117,0
Canada	90,5	89,7	88,6	114,6	115,0	114,7	112,8	110,0	106,2
Asia	49,0	50,6	53,8	63,7	67,8	71,4	74,0	75,7	76,6
Cina	46,4	48,8	52,6	61,7	66,5	71,2	74,6	76,8	78,1
India	69,4	69,6	72,3	89,3	89,9	89,5	89,0	88,6	88,2

Tabella 5 Fonte: FMI

Tutto ciò è la conseguenza diretta e inevitabile dell'impatto della pandemia sull'economia, che da aprile in poi ha comportato il ricorso al maggior deficit per oltre 100 miliardi. La Repubblica italiana, per far fronte al COVID-19, ha fatto un ampio ricorso all'indebitamento netto

e quindi al deficit di bilancio per finanziare l'incremento di spesa pubblica necessario a sostenere i lavoratori e le imprese colpite dal blocco della produzione. Il primo intervento di misure emergenziali quali le chiusure di attività produttive è il decreto legge n. 6 del 23 febbraio 2020, di conseguenza sono stati stanziati sussidi a favore delle attività chiuse e/o bloccate. Nel frattempo, il Governo, ha presentato al Parlamento una prima richiesta di scostamento dell'obiettivo programmato di indebitamento netto di 6.35 miliardi di euro salita a 20 miliardi (ovvero 1% del PIL). Le risorse richieste sono state utilizzate in parte per finanziare interventi urgenti in ambito sanitario, di protezione civile e di sicurezza nazionale. Il Governo è anche intervenuto a sostegno dei redditi, alle aziende interessate da una riduzione del livello del fatturato, tali da avere un forte impatto sulla liquidità. Per evitare una crisi di liquidità, le prime misure adottate dal Governo hanno contemplato anche la sospensione e il rinvio di alcuni versamenti fiscali sui debiti delle imprese nei confronti del sistema bancario. In conclusione, l'aumento del fabbisogno va a incidere sul debito, che non può che crescere in termini assoluti. Nell'indicatore-

chiave, che fotografa il rapporto tra debito e Pil, un semplice calcolo aritmetico porta a questa conclusione: se il “denominatore” (PIL) decresce, il “numeratore” non può che subire un incremento, infatti l'economia italiana accuserà una contrazione della crescita stimata al momento in un range tra il 9 e il 10,5%.

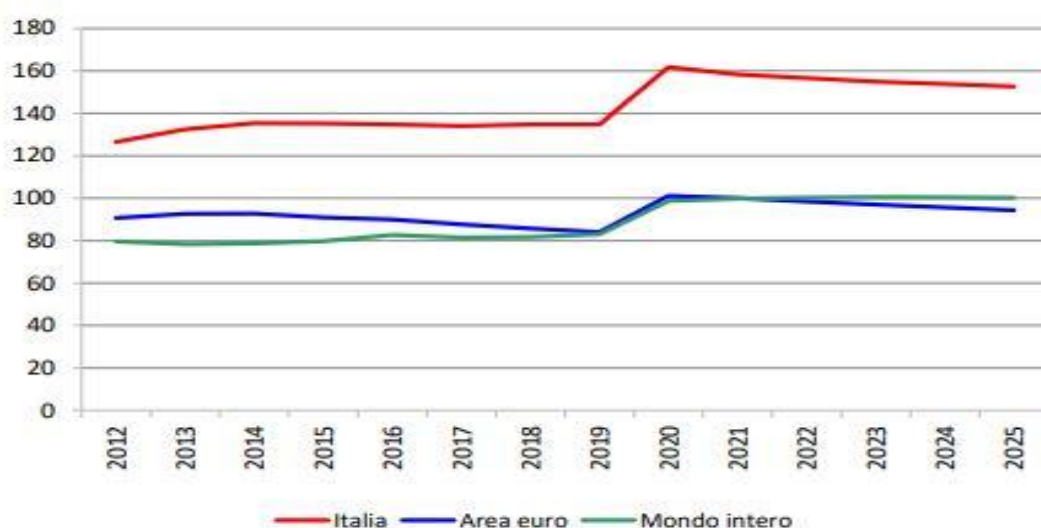


Grafico 6 Gli effetti del coronavirus sul rapporto debito/PIL Fonte: Fondo monetario internazionale

Analizzando le stime riportate nel Fondo Monetario Internazionale, l'economia subirà una netta frenata nel 2020, riguardo il PIL questo calo è ancora maggiore come possiamo notare nella seguente tabella dove è raffigurato a livello globale.

	2018	2019	2020	2021
Mondo	3,5	2,8	-4,4	5,2
Economie	2,2	1,7	-5,8	3,9
USA	3,0	2,2	-4,3	3,1
Area Euro	1,8	1,3	-8,3	5,2
Francia	1,8	1,5	-9,8	6,0
Germania	1,3	0,6	-6,0	4,2
Italia	0,8	0,3	-10,6	5,2
Spagna	2,4	2,0	-12,8	7,2
Giappone	0,3	0,7	-5,3	2,3
Gran Bretagna	1,3	1,5	-9,8	5,9
Canada	2,0	1,7	-7,1	5,2
Asia	6,3	5,5	-1,7	8,0
Cina	6,7	6,1	1,9	8,2
India	6,1	4,2	-10,3	8,8

Tabella 7 Fonte: FMI

La forte contrazione del PIL e le manovre di sostegno all'economia avranno pesanti ripercussioni sull'economia.

Dunque, secondo il Fondo Monetario Internazionale, i paesi come l'Italia debbano trovare il modo, attraverso una riconfigurazione delle spese e delle entrate, di migliorare la qualità dei servizi, come infrastrutture e sanità, che nel corso degli anni precedenti si erano deteriorati.

2.2.2. Recovery plan, piano per il rientro dal debito

Un' importante risposta alla pandemia è la costituzione del Recovery plan europeo, ovvero un piano volto a rispondere alla crisi economica e sociale provocata dalla pandemia e dalle misure necessarie per contenere gli effetti, ma soprattutto al rilancio delle economie dell'Unione Europea. Tale fondo prevede una dotazione di 750 miliardi di euro per il periodo 2021-2026. Per poter utilizzare questo strumento è richiesto presentare dei piani nazionali di ripresa e resilienza, ovvero il PNRR, che tengano conto di 4 aspetti fondamentali: la sostenibilità ambientale, la produttività, l'equità, e la stabilità macroeconomica.

	RECOVERY E RESILIENCE FACILITY (RRF)			REACT EU	TOTALE RRF E REACT EU
	SOVVENZIONI	PRESTITI	TOTALE		
2021	10,0	11,0	21,0	4,0	25,0
2022	16,0	17,5	33,5	4,0	37,5
2023	26,0	15,0	41,0	2,0	43,0
2024	9,5	29,9	39,4	0,0	39,4
2025	3,9	26,7	30,6	0,0	30,6
2026	0,0	27,5	27,5	0,0	27,5
Totale	65,4	127,6	193,0	10,0	203,0

Tabella 8 Stime del RF presentate nella NadeF 2020, Nota di aggiornamento al DEF, 2020

Nella tabella sopra raffigurata compare l'ipotesi per il completo utilizzo delle sovvenzioni, pari al 70% dell'importo complessivo stimato a favore dell'Italia. La quota in prestiti, come dichiarato nel DPB, si tradurrà in un nuovo deficit solo in misura di quanto previsto nei documenti di programmazione annuali. Grazie al Recovery plan e ad una accurata gestione della finanza pubblica, l'incremento del rapporto debito pubblico-PIL, verrebbe riassorbito interamente nell'arco di un decennio, come citato nell'analisi del NadeF 2020 (Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza). Questa analisi prevede una strategia basata sulla crescita del PIL, su un avanzo primario moderato, in modo da portare il deficit allo 0.5% nel 2026. L'intera manovra è basata però sul sostegno di lavoratori e imprese, investimenti e riforme strutturali, sul rafforzamento dei programmi di coesione territoriale, sulla riforma fiscale e sul miglioramento della finanza pubblica. In conclusione questa strategia del recovery plan, dimostra che il rientro del debito pubblico dipende strettamente dal pieno utilizzo di tali risorse unita alla manovra di bilancio prevista per gli anni successivi.

CAPITOLO TERZO

3. Politiche di riduzione del debito pubblico

Il quadro macroeconomico e di finanza pubblica italiano scaturito dalla pandemia presenta, come analizzato precedentemente, elevati rischi ed è una grave minaccia per l'Europa. Di conseguenza analizzeremo i principali approcci per affrontare un eccessivo debito pubblico.

Inoltre nelle politiche per la riduzione ed il contenimento del debito pubblico, gli istituti di intermediazione finanziaria hanno particolare rilevanza perché ricoprono una funzione di promozione dello sviluppo a livello nazionale.

3.1 Cassa depositi e prestiti

In Italia la Cassa depositi e prestiti, svolge la funzione principale di canalizzare verso i finanziamenti degli enti pubblici locali la raccolta del risparmio privato. Nel 2003, è stata trasformata in società per azioni e mantiene un profilo sostanzialmente diverso. Grazie a questo mutamento, e quindi con l'ingresso di soci privati, questo istituto viene classificata da Eurostat come "intermediario finanziario", in quanto le

passività di CDP non fanno parte del debito pubblico ai fini delle regole Eurostat. La cassa depositi e prestiti si finanzia attraverso l'utilizzo di buoni o libretti postali garantiti dal tesoro, oppure emettendo obbligazioni proprie non coperte dalle garanzie dello stato. Mentre, tra le sue attività, c'è la possibilità di emettere finanziamenti allo stato e agli agenti locali, alle imprese di interesse nazionale, alle persone fisiche o per la realizzazione di opere di interesse nazionale. La cassa depositi e prestiti sono però, istituti esterni al perimetro della Pubblica Amministrazione, ovvero le loro passività non sono contabilizzate nel debito pubblico nazionale. Il ruolo fondamentale è rappresentato dall'attività di intermediazione finanziaria, ovvero nella raccolta di risparmio privato.

3.2 Kfw

Il Kfw (kreditanstalt für wiederausbau) è un istituto di intermediazione finanziaria tedesca di pubblica proprietà, dove emette obbligazioni e le sue passività sono garantite completamente dallo stato. Ogni anno presta milioni a tassi molto bassi ad aziende ed organizzazioni e si occupa della costruzione di infrastrutture. Essa non paga alcuna imposta

perché viene equiparata alla banca centrale. Il kfw, quindi, è un'istituzione statale che offre prestiti a tassi inferiori perché le sue obbligazioni sono considerate di pari status rispetto alle emissioni di debito del governo tedesco. Questa istituzione ha svolto un ruolo fondamentale nella crisi operando come agente fiscale per conto del governo tedesco, consentendo di registrare disavanzi e rapporti di debito pubblico inferiori. Possiamo definire la kfw come un'entità creditizia, simile ad una banca, che gode della garanzia dello stato e che non rientra nel calcolo del debito pubblico. Grazie a ciò la Germania è riuscita ad immettere liquidità nel sistema bancario regionale tedesco senza aggravare le finanze federali.

3.3 Principali strategie di abbattimento del debito e conclusione

Il debito pubblico italiano rappresenta un fattore elevato di rischio per l'unione economica europea, tale da fare un'analisi delle principali strategie per ridurre o abbattere in maniera significativa un debito pubblico eccessivo. Esistono varie strategie per abbattere il debito e sono:

CRESCITA.

Ovvero la crescita del PIL attraverso un'azione sul denominatore. Tutto può avvenire facendo stimolare il tasso di crescita dell'economia con l'introduzione di misure strutturali, oppure attraverso una politica fiscale espansiva.

MONETIZZAZIONE.

Questa strategia consiste nel far crescere l'inflazione attraverso un aumento dell'offerta. Così facendo puoi il valore reale del debito. Di conseguenza, l'aumento del livello del prezzo, aumenta il tasso di crescita nominale del PIL. Allo stesso tempo, svalutare e causare l'inflazione è una tassa su chi ha comprato titoli di stato. Si tratta di una situazione che non può durare per tanto tempo e richiede una buona dose di fiducia nel governo.

REPRESSIONE.

Questa strategia mira a intervenire sul debito con la repressione finanziaria, ovvero l'obbligo d'acquisto di titoli di stato da parte delle

banche e controlli sui capitali. Tutto ciò abbinato ad una crescita economica può ridurre gli interessi e il debito stesso.

RISTRUTTURAZIONE

Questo approccio è la ristrutturazione del debito, ossia sostituire i titoli di stato in circolazione con titoli di valore inferiore. Le conseguenze di fatti sono l'impovertimento dei risparmiatori privati e la perdita di fiducia con il rischio di contrarre una nuova crescita.

BANCAROTTA

Si tratta della possibilità dello stato di dichiararsi in bancarotta, ovvero non rimborsare il suo debito pubblico ai creditori. È una delle strategie più estreme che comporta molti problemi sul mercato internazionale.

In conclusione la percezione del debito pubblico è cambiata tra le varie istituzioni europee e internazionali dovuta dall'esplosione della pandemia, in quanto un debito elevato non veniva considerato come un problema o un limite. Siamo passati da una valutazione negativa nel 2019, dove il rialzo del rapporto debito/PIL e le prospettive future venivano considerate delle maggiori, ad un 2020 dove i giudizi sono

migliorati, definendo questo rapporto stabile. Tutto dovuto dal cambio di prospettiva delle principali istituzioni internazionali, dove gioca anche un ruolo fondamentale anche il costo del debito che si annulla per effetto delle politiche delle banche centrali. Per quanto riguarda la situazione italiana, l'aumento del debito è nei confronti della Banca Centrale Europea, e una minima parte verso l'UE tramite il recovery fund. Sono debiti che non costano nulla allo stato italiano che alla scadenza, verranno rinnovati e quindi non rappresentano più un problema e non è necessario chiederne la cancellazione come cita Cottarelli nel suo libro *Il macigno*. Perciò il cambio di prospettiva e di tendenza è indispensabile sia per evitare nuove crisi, sia per evitare nuove tempeste fiscali che rischierebbe di danneggiare l'economia italiana intaccando anche la ricchezza degli italiani.

BIBLIOGRAFIA

Funzionepubblica.gov.it articolo del ministro paolo zangrillo

COTTARELLI, Il macigno, cit., p. 55 ss.

DOMAR, The burden of debt and the national income, in

American economic review, 1944.

SYLOS LABINI, Le prospettive dell'economia mondiale, in

Moneta e Credito, 2003, p. 267 - 294.

“Che effetti può avere una pandemia sull’economia globale?” –

a cura di Edoardo Frattola, 29 Febbraio 2020, Osservatorio CPI

(Conti pubblici italiani)

“Il coronavirus fa deragliare le stime di crescita: l’Ocse le taglia

di mezzo punto, l’Italia ferma” articolo di Raffaele Ricciardi –

La Repubblica 20 marzo 2020

“emergenzacoronavirus” articolo di Dino Pesole nel Sole24ore

“analisi della pressione fiscale in italia, in Europa e nel mondo.

Struttura ed evoluzione dei principali indicatori di politica

fiscale”, documento di ricerca FNC, 12 ottobre 2020

IMF, world economic outlook, ottobre 2020

IMF, world economic outlook, aprile 2020

Fumagalli, A. La crisi dei debiti sovrani in Europa, Università
di Pavia

Cottarelli, C., il Macigno.

Celentano, R., il debito pubblico e il covid-19, documento di
ricerca

Salvo, A., il debito pubblico italiano, tesi di laurea, università di
luiss Roma